

La Regione applichi la legge

Lo chiedono Fontanini, Honsell, Compagno, Gherbezze e D'Aronco. Le proposte per rendere operativa la legge sul friulano presentate a Molinaro

I PRIMI commenti sulla sentenza della Corte Costituzionale in merito alle «Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana» lasciavano intendere che la Consulta avesse bocciato la legge regionale sul friulano, la 29 del 2007. Per il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini; il sindaco di Udine, Furio Honsell; il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno; il vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, mons. Giulio Gherbezze; il presidente del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, Gianfranco D'Aronco, riuniti di recente dallo stesso comitato nella sede del settimanale «la Vita Cattolica» a Udine, non è così. Nessuna bocciatura. Anzi. La Consulta ha dichiarato sì l'illegittimità costituzionale di specifici punti della legge, ma la «censura» riguarda le modalità con le quali i principi (possibilità di insegnamento nelle scuole, uso del friulano nella pubblica ammi-

nistrazione...) si esercitano, senza contare che molte parti della stessa legge non sono state toccate dalla sentenza costituzionale.

Nel corso dell'incontro tra i rappresentanti delle istituzioni locali è stato individuato un percorso, condiviso da tutti i presenti, per rendere operativa la norma regionale. Venerdì 19 giugno, nella sede udinese della Regione, le proposte del gruppo di lavoro sono state sottoposte, dallo stesso, all'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro, che ha dimostrato interesse e apprezzamento.

In particolare, alla Regione è stato chiesto di rendere noti, anche in collaborazione con l'autorità scolastica, i dati relativi alla richiesta, nelle scuole, di insegnamento della lingua friulana e al suo uso veicolare nell'ultimo anno scolastico e nel precedente, ai fini della conoscenza reale dell'interesse per la marilenghe; di attivarsi immediatamente affinché la



legge 29/2007 venga applicata nell'anno scolastico 2009/2010; di predisporre il piano pluriennale delle risorse necessarie all'applicazione della legge; di emanare il regolamento di attuazione, sentito l'Ufficio scolastico regionale, per definire il piano applicativo di sistema con le articolazioni e le specificità relative ai vari ordini e gradi scolastici.

In prospettiva – è stato ribadito –, è opportuno che la Regione si adoperi per una revisione delle norme di attuazione dello Statuto speciale per «dilatare» la propria competenza in materia di minoranze – è

la Consulta, argomentando in ordine ai poteri, scarsi, ora riconosciuti in capo alla Regione, ad indicare questa strada per superare alcuni limiti della legge 482/1999 –; per ottenere dallo Stato l'affidamento delle competenze in materia di istruzione; perché lo Stato assicuri un flusso adeguato e soprattutto certo per l'attuazione concreta della legge 482. È, infine, quanto mai utile una riflessione sulla portata e sui limiti della legge 482, sulla sua applicazione, valutando i pronunciamenti dell'Unione Europea. L'Università di Udine può assolvere a quest'ultimo compito.